



La ricerca
Scoperto il gene dell'infedeltà maschile
ENRICO FRANCESCHINI E SILVIA FUMAROLA



La storia
La linguaccia degli Stones in un museo
ERNESTO ASSANTE E GINO CASTALDO



La cultura
La foto della nuova Yalta
LUCIO CARACCIOLIO

WIND PROFESSIONAL
Info su wind.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 33 - Numero 209 € 1,00 in Italia

mercoledì 3 settembre 2008

BLACKBERRY®
MAIL E INTERNET GRATIS PER 3 MESI
ATTIVATI AL 156
WIND



9 770390 107009 80903

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923, SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVENA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 15; EGITTO EP 16,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 9; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 60; SLOVACCHIA SKK 60; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 4; UNGHIERA FT 495; U.S.A. \$ 1

Il ministro: "Grave il rilascio dei teppisti, saranno denunciati per associazione a delinquere". Ispezione alla questura

Pugno di ferro sugli ultrà

Maroni: stop alle trasferte dei tifosi napoletani per tutto il campionato

Il Colonnello parla del "patto" e imbarazza Palazzo Chigi
Gheddafi: l'Italia non darà le basi Nato contro di noi

VINCENZO NIGRO
A PAGINA 9

ROMA — Ai tifosi del Napoli saranno vietate le trasferte per tutto il campionato. E in futuro le partite a rischio in tutta Italia saranno giocate a porte chiuse. Lo ha detto ieri - dopo gli scontri di domenica scorsa - il ministro dell'Interno Maroni. «È grave che gli ultrà coinvolti negli incidenti siano stati rilasciati e comunque per loro l'accusa sarà di associazione a delinquere», ha aggiunto Maroni che ha anche annunciato ispezioni alla questura di Napoli per verificare eventuali inadempienze.

CUSTODERO, DEL PORTO MENSURATI E SANNINO ALLE PAGINE 2 E 3

LE SQUADRE DEGLI ALTRI

TITO BOERI

VERI tifosi del Napoli, quelli che vorrebbero in galera i teppisti che domenica hanno assaltato treni e picchiato passeggeri, avranno letto ieri con una certa invidia una notizia riportata dai siti sportivi. Un consorzio di Abu Dhabi ha comprato il Manchester City.

SEGUE A PAGINA 29

R2 Intervista al marito

Pakistan, la vendetta di Benazir



Una cerimonia in ricordo di Benazir Bhutto

dal nostro inviato
FRANCESCA CAFERRI

IL RICORDO di Benazir Bhutto in Pakistan, a otto mesi dal suo omicidio, è più forte che mai. Anzi, il paese ha subito un'accelerazione spaventosa: suo marito Ali Zardari sabato sarà eletto presidente mentre il figlio 19enne Bilawal eredita la guida del Partito popolare.

RAWALPINDI
ALLE PAGINE 31, 32 E 33

L'Osservatore Romano
"La morte cerebrale non è la fine della vita"

ROMA — La morte cerebrale non può essere considerata la fine della vita. Lo ha sostenuto ieri un editoriale dell'Osservatore Romano, l'organo di stampa della Santa Sede: il criterio è «oggi rimesso in discussione da nuove ricerche, che mettono in dubbio proprio il fatto che la morte del cervello provochi la disintegrazione del corpo», si legge nell'articolo. La presa di posizione ha scatenato dure polemiche, soprattutto per quanto riguarda l'espanto degli organi (autorizzato quando si accerta la morte cerebrale). I medici: è il criterio migliore. In serata la precisazione del Vaticano: è un articolo che non modifica la dottrina della Chiesa.

BOCCI, LA ROCCA E REGGIO ALLE PAGINE 12 E 13

UN ATTO IRRESPONSABILE

IGNAZIO MARINO

ERA il 1968 quando un gruppo di studiosi si pose il problema di dare una nuova definizione alla morte. Nella storia dell'uomo, infatti, la fine della vita ha sempre coinciso con l'arresto del battito cardiaco: ognieroe degno di questo nome è morto perché il suo cuore ha smesso di battere, la letteratura e le opere d'arte ne danno ampia testimonianza così come i vecchi manuali di medicina. Parliamo di pochi decenni orsono, quando in ospedale per accertare la morte si utilizzava il tanatografo, uno strumento che per venti minuti misurava l'effettiva assenza del battito cardiaco e che oggi si può trovare solo in qualche museo di storia della medicina.

SEGUE A PAGINA 29

Il greggio a 109 dollari, consumatori in rivolta. Mai così alti i tassi sui mutui

Il prezzo del petrolio cala quello della benzina no

Il retroscena

I poteri deboli e il duello di Mediobanca

MASSIMO GIANNINI

LA MADRE di tutte le battaglie, per quel che resta del Salotto Buono della finanza, si consumerà tra lunedì e martedì della settimana prossima. Solo allora si conoscerà il nome del vincitore di una delle più serrate lotte di potere del capitalismo italiano di questi ultimi anni. Chi comanderà in Mediobanca? Cesare Geronzi, il Grande Vecchio che si sente l'unico, degno erede di Enrico Cuccia e garantisce una fitta rete di interessi consolidati degli azionisti storici dell'Istituto? Oppure i manager Alberto Nagel e Renato Pagliaro, che contano sull'appoggio di Unicredit e puntano a una gestione della banca meno autoreferenziale e più ispirata alle logiche di mercato?

In apparenza, il duello sulla governance di Mediobanca è un conflitto tra persone. In realtà, è anche e soprattutto una contesa tra due modelli di democrazia economica, due idee diverse di capitalismo. Il braccio di ferro si combatte in queste ore. È molto più aspro di quanto non dicano le frasi di rito dei protagonisti, o i comunicati ufficiali degli uffici stampa. E non è affatto scontato chesi concluda con un accordo e una tempistica graditi allo stesso Geronzi.

SEGUE A PAGINA 25
GRECO A PAGINA 24

ROMA — È polemica sul calo del prezzo del petrolio registrato nelle ultime settimane. Il greggio è sceso fino a quota 109 dollari al barile, lontanissimo dai massimi dei mesi passati, ma la flessione non ha ancora avuto effetti tangibili sul costo della benzina. Le associazioni dei consumatori all'attacco: «È vergognoso che il prezzo dei carburanti non sia stato ancora tagliato, anche perché la benzina dovrebbe ormai costare meno di 1,40 euro al litro». E intanto la Banca d'Italia lancia l'allarme mutui per l'acquisto della casa: «I tassi non sono mai stati così alti».

GALBIATI, GIUGLIANO E MINELLA ALLE PAGINE 6 E 7

Nel decreto sull'istruzione subito il via al maestro unico

Scuola, un freno al caro-libri "Devono durare almeno 5 anni"

COPPOLA E INTRAIVAIA A PAGINA 4

La polemica

La città si divide sul progetto di un parcheggio sotterraneo da 700 auto

Roma, la guerra del Pincio

CORRADO AUGIAS

ANCHE se i fatti riguardano la cronaca attuale e il futuro della città, vorrei cominciare ricordando gli antefatti. In antico sul Pincio c'erano vigne così numerose che da quelle prese nome il luogo: collis horticultorum. Poi vennero le ville dei ricchi patrizi romani, tra i quali i Pinci, che dettero nome alla zona. Poi, ai piedi del colle, sorse una cappella in seguito trasformata nell'attuale basilica di santa Maria del Popolo. Fu papa Pasquale II (1099-1118) a volerla. Uomo superstizioso, vedeva con preoccupazione il volo di certi corvi su di un noce piantato vicino alla tomba dei Domizii.

SEGUE A PAGINA 21
BUCCI A PAGINA 21

Il caso

Primo bilancio del Festival: riesce davvero ad aiutare il cinema?

Quant'è stanca Venezia

NATALIA ASPESI

VENEZIA
DEI Leoni e delle Coppe pare che alla Mostra del cinema non importi più a nessuno: in passato ci si accapigliava e ci si schierava, si facevano scommesse, si spiava ogni batter di ciglio delle giurie, correvano voci, c'erano ministri che autorevolmente facevano raccomandare loro signorine produttrici e capitò pure che un direttore di Mostra, rifiutandosi di intervenire a favore di un film pure bello della Rai (ma era più bello quello che vinse) venisse poi allontanato.

SEGUE A PAGINA 44
D'AGOSTINI, FUSCO LASTELLA E PUTTI ALLE PAGINE 44, 45 E 47

Shenker The Total English Experience
L'inglese per il tuo successo
Soluzioni personali e per aziende.
Numero Verde **800-980114** www.shenker.com

IL NUOVO LIBRO DI **CORRADO AUGIAS** e **REMO CACITTI**
INCHIESTA sul **CRISTIANESIMO**
Come si costruisce una religione

LE SQUADRE DEGLI ALTRI

TITO BOERI

(segue dalla prima pagina)

Una squadra che tutte le domeniche riempie gli stadi senza che si registri episodi di violenza, rilevandolo per 250 milioni di euro dall'ex primo ministro thailandese. I nuovi arrivati si aggungeranno alla fitta legione di investitori stranieri (Roman Abramovich, Chelsea; Malcom Glazer, Manchester United; Tom Wicks e George Gillette, Liverpool; Randy Lerner, Aston Villa; Bjorgolfur Gudmundsson, West Ham; Mohammed al Fayed, Fulham; Aleksander Gajdamak, Portsmouth) che hanno reso la Premier league il campionato più ricco del mondo. Con i suoi 2 miliardi e mezzo di euro di ricavi annuali surclassa il campionato italiano (meno di un milione e mezzo), una volta il più bello e ricco del pianeta. I tifosi, notoriamente affezionati alla bandiera, non sembrano preoccuparsi della nazionalità dei proprietari della loro compagna. Al contrario, ieri sera i sostenitori del Manchester City erano tutti in piazza a festeggiare l'arrivo degli arabi e il loro primo acquisto importante: Robinho, sottratto al Chelsea, con cui incroceranno i piedi alla ripresa del campionato. Anche i tifosi della Roma sarebbero stati ben contenti di vedere George Soros e i suoi capitali investiti in giallorosso. Non parliamo poi di tanti tifosi di squadre con forte seguito, ma pochi quattrini, come il Napoli, in un campionato in cui le star dall'estero arrivano ormai solo come scarti di altre società. Ma perché il calcio italiano non riesce ad attrarre investitori stranieri, perché i ricchi petrolieri, quelli che certo non temono la Robin tax, non vengono a spendere un po' delle loro fortune da noi rendendo più spettacolare il nostro campionato?

Una spiegazione spesso addotta è che in Italia le squadre di calcio vengono gestite con obiettivi molto diversi dal conseguimento di profitti. Danno ritorni di immagine per chi è alla ricerca di notorietà o... di voti. Vero. Ma anche nella Premier league le motivazioni per investire possono essere le più disparate. Abramovich non è certamente riuscito a rientrare dai suoi ripetuti massicci investimenti nell'acquisto di calciatori o nei compensi degli allenatori del Chelsea. Tuttavia oggi il magnate russo è certamente più popolare tra i londinesi di quando è atterrato per la prima volta all'aeroporto di Heathrow. Neanche oltremarica si bada solo ai soldi quando si investe nel pallone. Basti pensare che fino alla fine degli anni 80 i proprietari delle squadre di calcio in Inghilterra non potevano neanche incassare dividendi dai loro club.

Chi vuole investire nel pallone non viene da noi per un'altra ragione: teme di non riuscire a controllare ciò che, se tutto va bene, riuscirà ad acquistare. In Italia le squadre di calcio sono spesso ostaggio della cosiddetta tifoseria organizzata, talvolta vere e proprie associazioni a delinquere che minacciano con le loro violenze di causare danni irreparabili ai patrimoni delle società. La timidezza con cui De Laurentiis e altri presidenti di squadre ricattate reagiscono alle violenze degli ultras, il fatto che ogni ministro degli Interni di turno (ieri è stata la volta di Maroni) faccia la voce grossa, ma le normative contro la violenza negli stadi siano ancora largamente inapplicate, garantendo un regime di impunità a ben identificabili bande di criminali, sono la dimostrazione evidente di questa malattia endemica del calcio italiano. Anche altrove ci sono i violenti, gli hooligans. Ma da noi la violenza è meno individuale; è organizzata per il conseguimento di fini economici.

Vi sono anche ricatti più sottili cui deve far fronte la proprietà in Italia. Da noi i manager delle squadre hanno un potere contrattuale molto forte. Sono loro spesso gli unici a conoscere fino in fondo i conti della squadra, a tenere i rapporti con i media, a conoscere le scappatoie concesse da una normativa tradizionalmente compiacente nei confronti di squadre male amministrate, a sapere dove si collocano i confini fra illecito tollerato e illecito che da luogo a sanzioni.

Per chi viene da fuori i bilanci dicono poco. Anche le quotazioni di borsa, laddove le squadre sono quotate, sono poco informative

sul valore delle società. Il patrimonio delle squadre consiste quasi solo nel parco giocatori, non ci sono stadi di proprietà. Per anni le squadre si sono scambiate giocatori iscrivendoli a bilancio con valutazioni nettamente superiori a quelle del mercato per realizzare plusvalenze, portando in nero bilanci effettivamente in rosso e lasciando poi in eredità ammortamenti (dunque costi di esercizio) elevati. Decreti come il salvacalcio (varato sotto il precedente governo di un presidente di una squadra di calcio) offrivano poi alle società la possibilità di svalutare il patrimonio calciatori, riducendo in questo modo gli ammortamenti, senza essere costrette a ricapitalizzare o fallire.

In Italia le squadre di calcio ormai vivono solo di diritti televisivi. Le loro fortune dipendono da trattative complesse, dall'esito molto incerto. Questo espone la proprietà a rischi più forti che altrove. In Inghilterra c'è molta più diversificazione nelle entrate: biglietti dello stadio, merchandising, sponsor e gestione degli stadi garantiscono fino al 70 per cento delle en-

trate. Chi gestisce le trattative per i diritti televisivi è spesso portatore di interessi privati, in conflitto con quelli delle altre squadre. E vi sono forti intrecci fra squadre di calcio e proprietà dei mass media. Insomma in tutta la sua specifi-

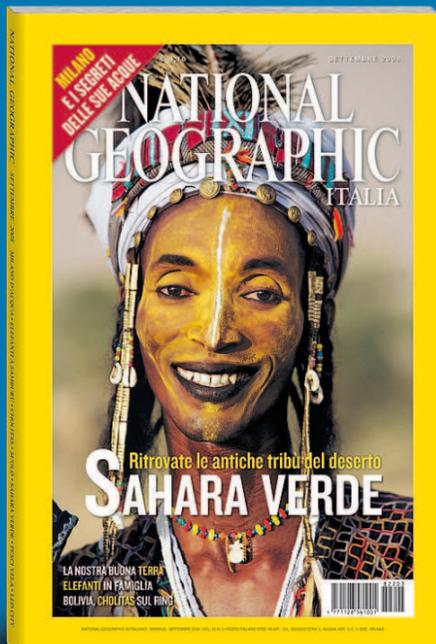
cià, l'industria del calcio riproduce gli stessi fattori che allontanano gli investitori esteri dalle aziende italiane. Le tifoserie organizzate non saranno come la mafia, la camorra o la ndrangheta, ma anche loro, in qualche modo esigono un piz-

zo. Le normative sono complesse, inapplicate o comunque arbitrarie esponendo chi viene da fuori a rischi difficilmente ponderabili. Si fanno leggi ad hoc, abbondano la sanatorie per chi viola le regole. E poi c'è il conflitto di interessi endemico del nostro paese. Quando nel 1998 il consorzio BSkyB cercò di acquistare il Manchester United, l'autorità antitrust inglese si oppose e il governo bloccò sul nascere la trattativa. Anche oggi i proprietari di media in Inghilterra non possono detenere più di una quota minoritaria (al di sotto del 10%) delle squadre di calcio. Mi sa che viviamo in un altro paese. Proprio in questi giorni stiamo assistendo ad un'altra vicenda devastante per la nostra immagine presso gli investitori esteri. Ben tre leggi dello Stato cambiate a beneficio di una cordata di banchieri, imprenditori e del presidente degli industriali italiani, noncurante del fatto che, se il loro piano dovesse andare in porto, imporrà a tutti i propri rappresentanti prezzi molto più alti in quella tratta decisiva per molte imprese che è la Roma-Milano.

LA FINESTRA SUL CORTILE BUCCHI 2008



NATIONAL GEOGRAPHIC DI SETTEMBRE



SAHARA VERDE

La straordinaria scoperta delle tribù del deserto

Da scavi archeologici nelle sabbie del Niger tornano alla luce i resti delle misteriose tribù che abitavano il deserto quando era una savana lussureggiante.

• MILANO, SEGRETI D'ACQUA

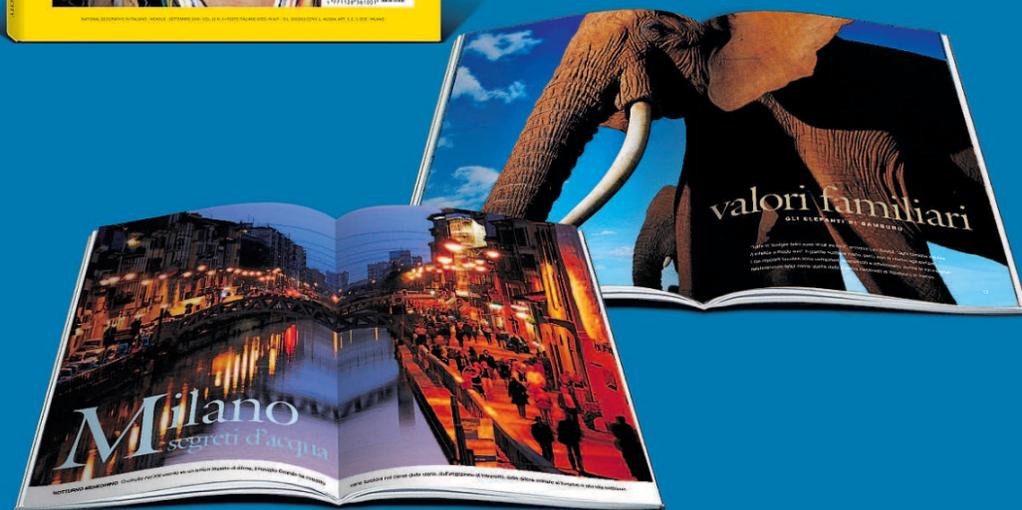
"Milano è più bella di Venezia!", sosteneva Stendhal, che agli inizi dell'Ottocento vide i navigli correre tra le case. Ma c'è anche molto altro. Milano cela un mondo d'acqua, misterioso ma ancora in gran parte visibile.

• GLI ELEFANTI IN FAMIGLIA

Dopo decenni di ricerche sul campo, uno dei più grandi esperti di elefanti al mondo svela i complessi rapporti familiari e sociali di questi maestosi animali.

• LA BUONA TERRA

Il futuro del pianeta è sotto i nostri piedi: dagli Stati Uniti all'Africa, passando per la Cina, National Geographic fa il punto sulla salute del suolo del pianeta.



NEL DVD DI SETTEMBRE

PERICOLO COMETE: IMPATTO TERRA

Fin dalla nascita del Sistema Solare, nello spazio vagano milioni di frammenti di roccia: le comete. Oggi i ricercatori stanno scoprendo i segreti di questi corpi celesti ghiacciati, che possono svelare importanti informazioni sulla nascita dell'universo, dei pianeti e della vita stessa. Ma non solo: ora è possibile calcolare con precisione la traiettoria di comete e asteroidi, per capire se una di esse si abatterà sulla Terra.

IL DVD A € 9,90



UN ATTO IRRESPONSABILE

IGNAZIO MARINO

(segue dalla prima pagina)

Con i primi interventi di cardiocirurgia e con l'invenzione della circolazione extracorporea apparve chiaro che la funzione del cuore poteva essere sostituita da un meccanismo artificiale: la persona continuava a vivere senza che il cuore battesse nel torace, purché il cervello continuasse a ricevere il sangue. Molti segnali erano stati registrati dai medici e l'idea che il cervello svolgesse un ruolo determinante per la vita degli esseri umani era già ben consolidata. Partendo da questi presupposti, si sviluppò un dibattito che vide riuniti ad Harvard non solo medici ma anche giuristi, filosofi, esponenti delle religioni perché l'obiettivo era trovare una definizione alla morte che tenesse in considerazione anche gli aspetti etici e il contesto in un dato momento storico. Da Harvard in poi la morte dell'individuo si certifica nel momento in cui sono cessate tutte le funzioni vitali del cervello in maniera irreversibile, quello che viene definito in linguaggio semplificato encefalogramma piatto. Tale condizione viene affermata dai medici dopo sei ore di osservazione dell'encefalo e soltanto dopo questi accertamenti il paziente viene dichiarato clinicamente morto. Il suo cuore continua a battere e i polmoni a respirare se collegati a sofisticati apparecchi, ma il cervello è morto e con esso la persona.

La nuova definizione di morte non fu dunque, solo il frutto di un confronto tra scienziati, fu soprattutto la prima dichiarazione di bioetica condivisa che ebbe un impatto concreto in tutto il mondo. La morte cerebrale fu infatti alla base dello sviluppo della medicina dei trapianti come la conosciamo oggi; permise la donazione degli organi e il prelievo da donatori a cuore battente. Ed è grazie a quel lavoro che oggi nel mondo si eseguono decine di migliaia di trapianti d'organo ogni anno e si salvano, grazie a questa terapia, tantissimi pazienti altrimenti destinati a morte certa.

La morte dunque poggia la sua definizione su certezze scientifiche che non hanno motivo di essere messe in discussione. Del resto, è certo che se un medico nutrisse il benché minimo dubbio sulla morte di un individuo non procederebbe mai al prelievo degli organi. Ma alla certezza scientifica si aggiunge anche la certezza morale, riconosciuta dalla Chiesa cattolica anche attraverso un evento del tutto eccezionale. Nell'agosto del 2000, ebbi infatti la fortuna di assistere al discorso pronunciato da Giovanni Paolo II in occasione del Congresso mondiale della The Transplantation Society. Fu un evento speciale dato che il pontefice, per la prima volta decise di recarsi ad un congresso scientifico e di fronte a migliaia di esperti di trapianti di tutti i paesi del mondo affermò che "l'esperienza umana insegna che l'avvenuta morte di un individuo produce inevitabilmente dei segni biologici, che si è imparato a riconoscere in maniera sempre più approfondita e dettagliata. I cosiddetti criteri di accertamento della morte, che la medicina oggi utilizza, non sono pertanto da intendere come la percezione tecnico-scientifica del momento puntuale della morte della persona, ma come una modalità sicura, offerta dalla scienza, per rilevare i segni biologici della già avvenuta morte della persona. (...) In questa prospettiva, si può affermare che il recente criterio di accertamento della morte, cioè la cessazione totale ed irreversibile di ogni attività encefalica, se applicato scrupolosamente, non appare in contrasto con gli elementi essenziali di una corretta concezione antropologica".

Attualmente c'è chi sostiene che la definizione di morte dovrebbe essere rivista alla luce delle innovazioni tecnologiche che hanno investito il mondo della medicina. Personalmente, credo che il modo di definire la fine della vita sia corretto scientificamente ma sostengo soprattutto che se qualcuno nutre dei dubbi li esponga nelle sedi appropriate, portando alla conoscenza di tutti gli argomenti scientifici a supporto di questa sua posizione. In caso contrario, insinuare l'ipotesi che un individuo che fino ad oggi viene definito morto, non lo è più, è un atto irresponsabile che rischia di mettere in pericolo la possibilità di salvare centinaia di migliaia di vite grazie alla donazione degli organi dopo la morte, un atto generoso e dettato unicamente dal senso di solidarietà tra gli esseri umani.

L'autore è chirurgo e senatore del Pd